

Graziella era ospite di Arafat: è lui che deve restituirla

Senza risultato i contatti avuti dai familiari della giornalista romana con i rappresentanti dell'Olp - Interessato il Ministero degli Esteri



I genitori e il fratello maggiore di Graziella De Palo davanti alla Farnesina

«Graziella era ospite dell'Olp: ed è l'Olp che ha il dovere morale e politico di restituirlo. Non ci interessano sapere dove è stata e chi cosa ha fatto in questi vent'anni: sul soltanto ritorno a casa. I genitori di Graziella De Palo, accompagnati dal fratello maggiore, Giancarlo, sono stati ricevuti l'altro ieri da Perini e ieri al Ministero degli Esteri dal ministro plenipotenziario di prima classe Giorgio Giacomelli, direttore generale dell'Amministrazione. Hanno ottenuto altre parole, ma nessuna concreta speranza di poter ritrovare Graziella. «Sperare Graziella è viva» dicono i genitori — e se fosse morta, stendere almeno che ci sia stato scoperto.

Graziella De Palo, 33 anni, figlia di un ufficiale dei carabinieri, era collaboratrice di Pansa Sora. Con una lettera di presentazione di questo giornale, il 22 gennaio dello scorso anno la ragazza parte da Roma insieme a Italo Tosti dell'agenzia Reuters, primo giornalista in Europa a rivela che nel '68 l'Organizzazione di campo palestinese di addestramento militare con un servizio venturo in esclusiva a Forte Meich. In qualità di ospiti dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Italo e Graziella ottengono il biglietto aereo su un aereo della linea aerea e il soggiorno gratuito: dovranno fare i soliti servizi di tipo propagandistico sulle attività dell'Olp.

I due giornalisti atterrano a Damasco. Lì ottiene una macchina dell'Olp e bordo della quale, per non essere il visto libanese, passano facilmente la frontiera. Sono chiamati all'Hotel Triumph di Beirut. Per i primi giorni la visita guidata procede regolarmente, cominciando dalle fabbriche. Il 1. settembre Graziella e Italo si presentano dal consigliere Tosti all'ambasciata italiana a Beirut, chiedendo al sud — dicono più o meno — costi del Fronte Democratico. Vorremmo sapere com'è la situazione visto che linea di lavoro con Israele. Contattate per avvertire, se fra tre giorni non avete notizie di loro.

Qual è il progetto del suo governo? Che cosa li spinge ad avvertire l'ambasciata

che avrebbero anche non tornare? Certo è che fra l'Hotel Triumph e i canali del Fronte Democratico, la componente marocchina e più estremista dell'Olp, Italo Tosti e Graziella De Palo scompaiono, mentre l'attacco si affrettò a fare sparire le notizie telefoniche e le altre tracce del passaggio del duo come se avesse ricevuto ordini precisi in tal senso.

«Il 27 settembre» ricorda il fratello col Graziella, Giancarlo De Palo, 37 anni, già collaboratore della Force Armée Libanaise — abbiamo dato l'ultima risponderci all'ufficio dell'Olp di Beirut, in via Nazareth. La risposta del capo Samir Nassar fu: state tranquilli, torneranno presto.

Ma non è così. Il 1. ottobre, grazie all'interessamento di Mosa Caputo, per la prima volta viene aperta un'inchiesta sulla scomparsa della giornalista. Il ministro degli Esteri Colombo incarica della indagini il col. Ciavarella, corrispondente del Sismi da Beirut. A novembre, da Beirut palestinese, viene la notizia che Italo Tosti, soltanto lui, sarebbe morto in un non preciso incidente. L'inchiesta, intanto, non approda a un bel niente: il responsabile dell'ultimo stampa dell'Olp conferma che Graziella ha raggiunto il Fronte Democratico, ma questo da parte sua la sapere che la ragazza non si è mai presentata all'Organizzazione.

«Il 20 febbraio» racconta Giancarlo De Palo — si riceve Fiorini e ci dice che Graziella è prigioniera dei palestinesi, uomini giurati dell'Olp. Al Ministero degli Esteri il raccomandano di non muoversi perché il caso è sotto mano delle Dipti. Il 20 marzo si conosce il generale Santovito per comunicarci che, dopo mesi di indagini dei servizi segreti, di Graziella non si sa niente. Così decliniamo il partito.

Il 23 aprile Ciavarella e la madre signora Renata si incontrano con Arafat e Giacobbe, promise di loro avere qualcosa. Lo rivediamo la notte di Pasqua: ci disse di stare tranquilli, perché Graziella era viva nelle mani del feldmaresciallo ed avrebbe provveduto nel stesso a fare una scorta di prigionieri. Incon-

trammo anche l'ambasciatore a Beirut e alcuni marocchini legati ai palestinesi che ventilarono invece l'ipotesi di un duplice omicidio di Graziella.

Il resto è storia recente: il 3 giugno i genitori di Graziella indissero una lettera aperta ad Arafat per ricordargli la promessa della notte di Pasqua. La risposta arriva da Abu Arafat, vice di Arafat e momento due raccomandate dell'Olp: Graziella è viva, ce l'hanno i libanesi, comunque abbiamo una documentazione riservata che mostrano solo ai familiari.

«Credo al Fallouj e al Mouton approdato a Beirut» dice Carlo Farina — risponde Giancarlo De Palo — il 29 giugno lo, mio padre e mia madre incontrano a Beirut il capo del feldmaresciallo: si conferma ciò che avevamo sempre saputo, e cioè che Graziella non è nelle loro mani, il 2 luglio si riceve Abu Arafat che, in una precisa richiesta, ammette che i palestinesi sono entrati alla compagnia di Graziella. Ripetiamo soltanto ad ottenere la promessa che l'Olp ci larvi in contatto con lei.

A questo punto i coniugi De Palo, distrutti da vent'anni di angosciosa attesa di illazioni sempre deluse, chiedono soltanto chiarezza e verità. «Tutte le ipotesi possibili» dice la signora Renata — sono colate. Non resta che pensare che Graziella abbia visto o scoperto qualcosa che non doveva vedere o scoprire e sia stata per questo imprigionata. Fatto il trattamento dell'inchiesta che ci è stato confermato da Perini, l'unico nel passato da non essere fatto promessa che spero di non poter mantenere, nel confidiamo in una soluzione unilaterale. «Comunque tutte Graziella» — aggiunge il padre — e se che è una ragazza forte, ingenua, idealista: se si è accorta in un punto, lo ha fatto inevitabilmente».

La speranza non muore. La soluzione unilaterale potrebbe dipendere soltanto dall'Olp, sciolta dalle incarichi dello stesso Perini e del Vaticano, e a loro — continua la mamma — è legato l'ultima nostra speranza di ritrovare Graziella.